

Mons. Filippo Ercolani

**MEMORIA
DEI VALOROSI PARROCCHIANI
DI CASALECCHIO DI RENO CADUTI IN GUERRA
(1915-1918)**

Tipografia Luigi Parma e C. Succ. A U Berti e C. 1918

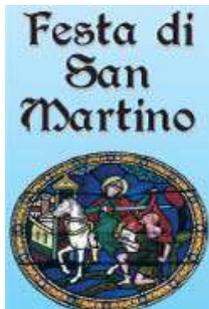


Ristampa dell' edizione originale in occasione del Centenario dalla fine del conflitto
Con postfazione di Pier Luigi Chierici

QUADERNI DI SAN MARTINO

QUADERNI DI S. MARTINO

Realizzazione editoriale a cura di Casalecchio Insieme



Festa di San Martino 11 novembre 2018



Parrocchia di San Martino

Ristampa del testo originale a cura del Comune di Casalecchio di Reno , della Biblioteca “Cesare Pavese”, della Parrocchia Arcipretale di S. Martino e di “Casalecchio Insieme”, su concessione dell’ Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Biblioteca Universitaria di Bologna. Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Prima di copertina foto di Mara Angelini.

Prefazione

Scorrere i nomi dei nostri caduti della Prima Guerra Mondiale è commovente, dietro ogni nome, di ogni tragica guerra, c'è una vita, una famiglia. Giovani uomini, spesso già padri, si sono sacrificati per il nostro Paese, per il bene comune, per un ideale di libertà. Nel centesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale, occorre ricordarci di cosa significa essere una nazione in guerra, dell'immane tributo di vite, gli stenti, le sofferenze patite dai soldati e dalla popolazione civile. Occorre ricordarci che grazie a quell'Europa unita - nata dopo aver attraversato un secondo drammatico conflitto mondiale - che oggi viene troppo spesso messa in discussione, viviamo da oltre 70 anni in pace, libertà e democrazia, un traguardo niente affatto scontato per il mantenimento del quale dobbiamo impegnarci ogni giorno.

Ringrazio Casalecchio Insieme, la Parrocchia di San Martino, il nostro servizio Casalecchio delle Culture e il prof. Pier Luigi Chierici per aver ristampato la pubblicazione realizzata grazie all'impegno di don Filippo Ercolani all'indomani della conclusione della Grande Guerra. Solo conoscendo il nostro passato, possiamo costruire il futuro.

Massimo Bosso

Sindaco di Casalecchio di Reno

Diventare parroco di una Comunità bella e "antica" quale quella di S. Martino a Casalecchio di Reno introduce pian piano in rapporto con una storia ricca e nobile, di cui si scoprono le vicende gioiose e tristi che ne hanno segnato il cammino.

Fra le vicende più "tristi" si annoverano certamente le guerre, portatrici di sofferenza, morte e dolori inenarrabili che hanno colpito le famiglie e la comunità intera, sia religiosa che civile. Diventa allora un dovere ricordare coloro che hanno dato la vita per la Patria, insieme a chi più direttamente ne ha portato le "conseguenze". La Comunità cristiana, sostenuta dalla certezza della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, ne ha custodito la memoria che continua a tenere viva, insieme alla preghiera di suffragio.

Sono perciò molto lieto che, con il prezioso e competente contributo di Pier Luigi Chierici, si possa rendere di nuovo disponibile il testo del mio grande predecessore mons. Filippo Ercolani, che fra i tanti meriti ha anche quello di aver voluto raccogliere il ricordo dei caduti nella Prima Guerra Mondiale. Questa memoria fu poi ravvivata anche da d. Carlo Marzocchi, con la lapide che fu apposta nella chiesa parrocchiale.

A 100 anni dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale, in questo modo, vogliamo anche noi indicare ai più giovani il nobile sacrificio di chi ha posto, anche a prezzo della vita, il "bene comune" davanti a quello "personale" ed elevare ancora a Dio, per loro, la nostra preghiera di suffragio.

d. Roberto Mastacchi
Parroco di San Martino

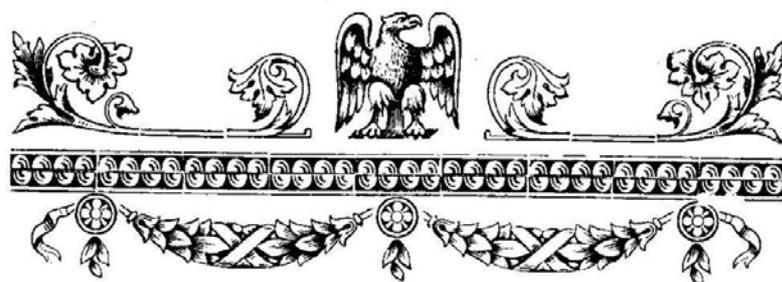




agonizzaste e moriste, possa il cruento vostro sacrificio, che rese geograficamente più grande e più bella l'Italia nostra farla, questa Italia, anche più grande nella sapienza e nella bontà, possa darle un avvenire sicuro e glorioso.

*Parrocchiani miei, il vostro parroco in questa **Memoria**, testimonianza tenue di un grande affetto, à fissate le date più memorabili della breve, ma indimenticabile, permanenza quaggiù di quegli eroi, à impressa la loro effigie nel desiderio vivissimo ch' essi vivano nel cuore di ciascuno di voi e in benedizione presso i posterì.*





La Domenica 22 dicembre 1918 i parrocchiani di Casalecchio di Reno, invitati dal loro Parroco, confortati dalla presenza delle Autorità che li governano, si raccoglievano compatti e devoti nella loro Chiesa parrocchiale; li riuniva il vivo ricordo dei fratelli morti nella guerra contro l'implacabile nemico di nostra gente.

La preghiera cristiana, resa più solenne dalla presenza di un venerando Prelato della Chiesa bolognese e dalle auguste cerimonie di nostra religione, saliva appassionata a Dio invocante la pace dei giusti, la gloria degli eletti alle anime carissime dei gloriosi caduti.

Bravi e buoni figliuoli, che nelle nevose vette del Trentino o nelle aride petraie del Carso



I VALOROSI CADUTI



BALESTRAZZI IVO di Angelo e della Risi Anna nacque a Sala Bolognese l'ottobre del 1887; servì la Patria dal principio della guerra al 4 settembre 1917 nel 1.° reggimento Genio cadendo vittima del proprio dovere sul Carso.



BIAGINI GIUSEPPE nacque da Bartolomeo e Pedretti Adele in Casalecchio il maggio del 1891. Sul Carso fece brillare di più fulgida luce le due medaglie meritate in Libia. Caporal maggiore nel 119.° regg. Fanteria, fu colpito alla testa da pallottola di fucile sul Monte Nero cessando di vivere il 17 ottobre 1915.





BOLOGNINI ERNESTO nacque da Giuseppe e Mingarelli Gilda a San Giacomo del Martignone il 15 gennaio 1889; chiamato alle armi venne arruolato nel 6.^o regg. Bersaglieri, partì per la fronte Carsica dove colpito a morte cessava di vivere il 4 settembre 1915.



CALZOLARI GIULIO del fu Federico e della Gaibari Rosa vedeva la luce in Praduro e Sasso il 19 novembre 1891. — Partì soldato nel 35.^o regg. Fanteria il 20 aprile 1915 e l'anno stesso, dopo fulgide prove di valore, cadeva sul conteso Podgora l'indomani del giorno dei morti.



CAPPELLETTI ALBERTO, figlio di Cesare e della fu Pizzirani Rita, nacque a Sabbiuono di Montagna il 4 marzo 1887. Al primo appello della patria partiva il 24 maggio 1915, prese parte ad aspri combattimenti col grado di caporale bersagliere e sul monte San Michele incontrava la morte dei prodi il 28 luglio 1915.





CAPPELLETTI AUGUSTO nasceva a Sabbiuino di Montagna da Gaetano e Luigia Monari il giorno 11 agosto 1899. Dalla patria in armi gli fu assegnato il 1.º batt. di M. T. il 1.º luglio 1916; colpito da fiera malattia moriva nell'ospedale « Asilo Infantile » in Bologna il 29 luglio 1918.



CASALINI LEO del fu Ceasre e della Migliori Adele nasceva il 26 agosto 1888 in Marzabotto. Quando l'Italia in guerra fece appello alla balda gioventù italiana pel compimento de' suoi destini, partiva soldato nel 6.º Bersaglieri il 18 agosto 1915. Intrepido e forte non si risparmiò mai finchè incontrò una morte gloriosa nelle epiche lotte del Carso il 28 ottobre 1915.



CASALINI MARINO degno fratello di Leo nacque in Marzabotto il 17 settembre 1890. Il 22 maggio 1915 lasciava con dolore ma senza rimpianto la vedova madre. Arruolato egli pure nel 6.º Bersaglieri emu-





lava nel valore il fratello, e ne divideva la gloriosa sorte sacrificando alla patria la giovane vita il 7 agosto 1915, dando bell' esempio di quel che possa in un animo cristianamente educato l' amore della Patria.



CASELLA MARIO nacque a Casalecchio di Reno il 24 maggio 1894, fu soldato nell' 8.° regg. Artiglieria da fortezza dal 21 agosto 1914. Colpito da tifo e quindi da paralisi cardiaca moriva nell' ospedale S. Corona in Vicenza il 23 ottobre 1915, lasciando nel dolore i genitori Matteo e Rizzoli Clementa.



CEVENINI UMBERTO di Raffaele e della Giuliani Clementina nato nella parrocchia della Misericordia in Bologna il 29 marzo 1881, docile alla voce della Patria partiva il 4 febbraio 1916 e la serviva col grado di Caporale nel 71.° regg. Fanteria. Fulgido esempio di disciplina e di coraggio ai compagni, veniva ferito in combattimento sul Monte Vodice e cessava di vivere all' ospedale Margherita di Savoia in Bologna il 18 giugno 1917.





CINTI PRIMO figlio di Pietro e Fanti Eufemia nasceva il 27 gennaio 1889 a S. Giorgio di Piano. Fu Caporal maggiore nel 13.^o Bersaglieri al quale era stato arruolato il 10 maggio 1915. Partecipò con esemplare coraggio a molti combattimenti finchè cadde ferito a morte sul Monte Sei Busi il 28 luglio 1915.



DALMASTRI GIOVANBATTISTA nasceva a Monzuno il 2 agosto 1881 da Vincenzo e Cevenini Luigia. Il febbraio del 1915 lo trovò soldato nel 35.^o Fanteria, combattè valorosamente sul Carso dove una scheggia di granata gli toglieva immaturamente la vita il 6 novembre 1916.



DEGLI ESPOSTI NATALE di Federico e Ferri Virginia nasceva a Monte S. Pietro il 24 dicembre 1887. Chimato alle armi nell'aprile 1916 pugnava da forte nel 35.^o Fanteria e faceva l'olocausto della sua vita sul Monte Calvario il 28 novembre 1916.





FALCHIERI ANTONIO nacque a Casalecchio di Reno il 17 aprile 1889 da Celestino e Boldrini Elisa. Fu chiamato alle armi il 15 maggio 1915. Nel 6.^o regg. Bersaglieri conseguì il grado di Caporal maggiore sorreggendo colla parola e coll' esempio il coraggio de' suoi nelle dure lotte del Carso. Colpito gravemente da proiettile nemico a Za-Krayn moriva il 5 settembre 1915. De' suoi sentimenti cristiani e del suo amor patrio il Cappellano militare del reggimento tesse il più bell' elogio.



FORTUZZI LUIGI nacque a Bologna il 9 dicembre 1898, dall' avv. Aristodemo e Serra Adele. Giovane di belle speranze con entusiasmo rispose alla chiamata della Patria aggredita da secolare nemico. Alla sua difesa, col grado di Aspirante Ufficiale della eroica Brigata Sassari nel 151.^o Fanteria, consacrò le sue giovani energie partecipando attivamente alle titaniche lotte del Col Rosso ove una scheggia di granata gli troncava la nobile vita mentre i Superiori consapevoli del suo valore lo promuovevano al grado di Sottotenente.





FRABETTI ARISTIDE del fu Enrico e della Baldini Stella nacque a Casalecchio di Reno il 6 giugno 1892. Fu arruolato nel 136.º regg. Fanteria il 20 agosto 1914. Compì sempre con disciplina e coraggio i doveri del soldato. Colto da bronco-polmonite morì ad Arsego il 7 ottobre 1918.



FRANCHINI GIULIO figlio di Cesare e della Giuseppina Zucchini nasceva a Bagno (Bologna) il 16 settembre 1886. Arruolato al 1.º regg. Artiglieria pesante campale il giorno della dichiarazione di guerra all'Austria diede con ferrea costanza, prove non dubbie del suo valore, finchè nell'ospedale da campo n. 237, il 30 luglio 1918 una fiera malattia gli toglieva la vita.



GADDONI GIUSEPPE nacque a Casalecchio di Reno il 4 aprile 1896 dal fu Antonio e Dall'Olio Amalia. Fu chiamato alle armi il 13 dicembre 1915 e arruolato nel 205.º regg. Fanteria. Non fu meno forte dei più eroici suoi compaesani nella difesa del suolo patrio; ne





è la più fulgida prova la morte da valoroso incontrata a Vilpulzano presso Cormons il 20 settembre 1916.



GALENI VITTORIO, nato a Ferrara il 14 gennaio 1895, fu soldato dal febbraio 1915 nel 27.^o regg. Fanteria. Col suo indomito coraggio cooperò validamente a contenere l'irruzione nemica nel Trentino, incontrando sul glorioso Monte Cengio la morte del prode il 18 giugno 1916.



GODICINI CARLO di Vincenzo e Luigia Pedrazzini nacque a Milano il 20 luglio 1892. Giovane a cui sorrideva la prospettiva di un lieto avvenire rispondeva volentoso al grido della Patria e correva sotto le sue bandiere spiegate in difesa della giustizia. Fu Caporale nel 32.^o regg. Fanteria; l'8 giugno 1915 prese parte a vari combattimenti finchè una palla nemica gli inferse una morte gloriosa sugli spalti del Monte Sei Busi l'8 ottobre 1915.





LELLI ARTURO di Alfonso e Ancilla Vicinelli nacque al Meloncello (Bologna) l' 11 febbraio 1900. Arruolato al 7.^o regg. Fanteria il 18 aprile 1918.

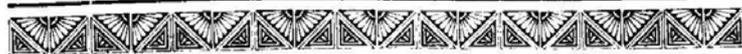
Mentre si accingeva ad affrontare i supremi cimenti, fu colto da fiera bronco-polmonite che lo traeva immaturamente alla tomba in Milano il 24 ottobre 1918.



MASETTI FRANGIOTTO nacque a Casalecchio di Reno da Guglielmo e Chierici Ersilia il 28 febbraio 1893. Soldato nel 13.^o regg. Art. da Campagna,

5.^a Compagnia Automobilisti era mobilitato presso la Casa Militare di S. M. il Re. Per le sue doti di mente e di cuore si era cattivato l'affetto e la stima di quanti lo conoscevano. Moriva di bronco-polmonite a Monselice il 22 ottobre 1918.

MASINI DIEGO figlio di Vittorio e della Amalia Cantarani nacque il 10 luglio 1889 a Ca-





salecchio di Reno. Fu soldato di Fanteria dal 10 giugno 1917. Impavido nel pericolo prodigo della propria vita contrastò fieramente il passo al nemico sul suolo trentino per la difesa del quale morì il 28 gennaio 1918.



MAZZOLI GIUSEPPE figlio del fu Carlo e Conti Marianna nacque a San Bartolomeo di Musiano il 26 giugno 1887. Arruolato al 12.^o regg. Fanteria il novembre 1915, prese parte, dando bell' esempio di coraggio, ai furiosi combattimenti pel possesso del Podgora in uno dei quali cadde per ferita alla testa di bomba a mano il 29 luglio 1917, lasciando nello sconforto la vedova madre.



MELICONI ROBERTO nato a Casalecchio di Reno il 28 settembre 1895 da Vincenzo e Rosa Nanni. Fu arruolato al 25.^o regg. Fanteria il 25 gennaio 1915. Fu giovane di carattere mite e affettuoso, e quantunque alieno alle stragi della guerra prese valida parte ai combattimenti sul Carso. Col sacrificio della sua vita pagava la vittoria della salda volontà sulla ritrosia della natura il 30 settembre 1915.





MORETTI ANGELO nato a Casalecchio di Reno il 15 luglio 1896, apparteneva al 76.^o reggimento Fanteria, reparto Salmerie; affrontò i pericoli della guerra con animo saldo e incontrò la morte sul suolo martoriato di Francia il 16 luglio 1918, lasciando nel pianto la madre Moretti Ancilla.



NADALINI CALLISTO di Vittorio e fu Flora Bertagni educato con immenso affetto da Giulia Barbieri che l'amò come figlio, nacque a Sarzana il 2 marzo 1898. Giovane di alacre ingegno fu studente di Ingegneria nella Regia Università di Bologna. Intimamente convinto della giustizia della nostra guerra, si arruolò volontario al 3.^o reggimento Artiglieria da campagna il 23 ottobre 1916 e quindi passò tenente al 28.^o Battaglione d'Assalto per essere tra i primi a difendere la Patria. Morì, da eroe presso Romanziol il 30 ottobre 1918 insignito della Croce di guerra, dell'Encomio e proposto per la medaglia al valore.



NADALINI RAFFAELE di Emilio e della Gasiani Enrica, nacque il 20 settembre 1900 a Zola Predosa. Fu arruolato al 9.^o





regg. Bersaglieri il 3 aprile 1918. Prima di potersi cimentare in più difficili imprese, veniva colpito da bronco-polmonite e moriva all'ospedale Seminario di Bologna il 31 ottobre 1918.



NANNI NUCCIO del fu Carlo e fu Garofali Celsa, nacque a Casalecchio di Reno il 26 luglio 1889. Chiamato alle armi il 16 maggio 1915 fu arruolato alla 105.^a Batteria da Montagna nella quale prese viva parte a gloriosi combattimenti. In uno di questi colpito alla testa e agli arti inferiori da schegge di granata veniva ricoverato nell'ospedale di Cepina (Sondrio) dove il 9 settembre 1918 passò di questa vita.



NEGRONI ALBERTO di Raffaele e Volta Clementa nato al Sasso il 25 luglio 1890, fu arruolato al 14.^a regg. Bersaglieri il giorno della dichiarazione di guerra. Prode soldato d'Italia già decorato nella guerra libica, sparse il suo sangue per la grandezza della patria sul Monte Nero nel giorno sacro all'a Vergine Assunta.





PAIOLI GIUSEPPE nacque a Zola Predosa il 28 marzo 1877 dal fu Eusebio e dalla Olimpia Poggi. Anche il Paioli fu chiamato a servire la patria nel giorno stesso della dichiarazione della nostra guerra nel 321.º Batt. M. T. Nel compimento del suo dovere venne colto da broncopolmonite e cessò di vivere all'ospedale Davia di Bologna il 14 novembre 1918.



PALLOTTA GIUSEPPE nacque a Serravalle il 6 novembre 1882 da Luigi e dalla fu Rodolfi Rosa. Fu arruolato al 1.º regg. Fanteria il 24 maggio 1915. Giovane di ardenti spiriti partecipò ai nostri possenti attacchi contro l'Acropoli nemica S. Maria di Tolmino, presso la quale fu ferito a morte il 29 aprile 1916.



PAZZAGLIA ONORATO nacque il 14 maggio 1891 da Enrico e Lelli Angiolina sotto la parrocchia della Misericordia in Bologna. Consacrò alla patria il fiore di sua gioventù poichè fu arruolato al 90.º regg. Fanteria l'anno 1911. Ferito sul Monte Nero una prima volta, lasciava la vita generosa sul suolo francese in strenuo combattimento il 24 luglio 1918.





RAPPINI FILIPPO figlio di Luigi e della Mingozzi Costanza traeva i natali nella città di Bologna il 1.º maggio 1886. Benchè padre di famiglia rispondeva volenteroso alla chiamata della Patria che lo arruolava nel 7.º regg. Fanteria il 6 novembre 1915. Trovatosi più volte in combattimento diede prova del suo valore finchè il 6 agosto 1916 ferito gravemente moriva nei pressi di Gorizia.



RIZZI VIRGILIO ebbe a genitori Enrico e Pedrelli Anna e vedeva la luce a Tignano nel Comune del Sasso il 29 giugno del 1895. Fu soldato il 24 maggio 1915 nell' 89.º regg. Fanteria. Combattè più volte, fu due volte ferito e in seguito all' ultima ferita che fu gravissima moriva sul Carso il 24 maggio 1917.



SANDRI ALBERTO di Celestino e della Violetti Margherita, nasceva nel nostro Casalecchio il giorno 19 maggio 1887. Rispondeva volonterosamente alla chiamata della Patria l' 11 maggio 1915, e fu rruolato nel 5.º regg.





Bersaglieri Caporal maggiore diè sempre prova di invitto coraggio conducendo i suoi soldati al fuoco e sul Monte Santo ove tanto generoso sangue italiano fu sparso moriva il 25 ottobre 1915.



STAMPINI ALDO ebbe per genitori Pietro e Amalia Cocchi, nacque a San Paolo di Ravone in Bologna il 10 ottobre 1896. Affettuoso figliuolo, instancabile lavoratore, lasciava la casa per rispondere alla chiamata alle armi il 14 dicembre 1915 e fu soldato nel regg. Lancieri V. E. 5.º squadrone. Si comportò sempre da soldato fiero e risoluto e sulle sponde del Piave, sacro alla memoria del popolo italiano dava la sua generosa vita colpito a morte il 19 giugno 1918.



TONELLI ROMEO, figlio di Raffaele e della Cleonice Golfieri, nasceva a Casalecchio il 30 luglio 1892. Giovane di spiriti ardenti, senza rimpianto lasciava la casa, la famiglia quando la Patria lo chiamava a compiere il suo dovere nell'8.º regg. di Artiglieria da fortezza il 24 luglio 1916. E al suo dovere non venne





mai meno fino a sacrificare per esso la sua giovane vita chè colpito gravemente a Mosse ivi moriva il 2 ottobre 1916.



TREBBI DANTE nacque al Sasso (Bologna) da Raffaele e Campazzi Candida il 10 maggio 1890. Sentì l'incanto del mare e fu marinaio quando la patria domandò il suo braccio il 10 luglio 1910 si imbarcò sulla bella nave Leonardo da Vinci. Col grado di maresciallo solcò per lungo tempo i mari a scolta della patria, fino al giorno funesto 2 agosto 1916 nel quale trovava la sua onorata tomba nell'infelice corazzata perduta da un fatale destino.



VENTURI NORBERTO nasceva da Adolfo e da Celsa Baesi a Casalecchio di Reno il 10 febbraio 1895. Soldato prima dello scoppio della guerra nel 27.º regg. Fanteria prese lunga ed eroica parte al suo vittorioso svolgimento e le contrastate terre del Carso furono testimoni del suo valore finchè colpito gravemente da scheggia di granata moriva ad Oppachiesella il 10 ottobre 1916.





ZANI ALBERTO nasceva il 9 dicembre 1889 a Casalecchio da Pietro e Laura Sacchetti. Fu soldato il 24 ottobre 1915 nel 12.° regg. Fantera. Aveva lasciato a casa una numerosa famiglia, il pensiero della quale se gli fu sempre fissa nel cuore, non gli impedì mai di compiere il suo dovere per il quale in un combattimento strenuo pel possesso del Podgora che rimaneva italiano, moriva il 14 dic. 1915.*



ZANI CESARE è fratello di Alberto; famiglia di tempra energica la famiglia Zani; anche Cesare come il fratello è fra i primi arruolati chè il 6 novembre 1915 lo trova già sul campo di battaglia nel 6.° regg. Fanteria a dare il suo braccio forte alla Patria per la quale per un intero anno combatte e poi muore sul Monte Fortino il 10 ottobre 1916.





ZINI UMBERTO di Luigi e della Pazzaglia Giulia nasceva a Casalecchio il 6 dicembre 1894. Arruolato nel 1.º Rep. mitraglieri « Fiat » diede sempre sicure prove di grande valore. Un morbo insidioso ne intaccò la robusta fibra e la spezzò il 19 ottobre 1918 nell'ospedale di Erbezzo (Verona). Lasciò imperituro ricordo di sè ai compagni che con gentile pensiero innalzarono una croce sulla sua onorata sepoltura.



95281



POSTFAZIONE

Mons. Filippo Ercolani e il dramma della Grande Guerra

di Pier Luigi Chierici

Mons. Filippo Ercolani nacque nel 1874 da nobilissima famiglia, discendente dal ramo comitale di un casato che si fregia anche di un titolo principesco. La sua genuina vocazione lo condusse, giovanissimo, alla vita consacrata. Nominato sacerdote, fu dapprima Cappellano a S. Ruffillo di Bologna, quindi, per dieci anni, Parroco di Molinella. Qui il giovane don Filippo si confrontò con un ambiente durissimo, dilaniato dagli scontri fra l'arroganza degli agrari, un feroce anticlericalismo socialista ed un bracciantato locale dilaniato da faide interne. Al giovane parroco veniva impedito di svolgere il suo apostolato fuori dalla chiesa e l'episodio più clamoroso fu quando don Filippo, in occasione della ricorrenza dei defunti, si recò a benedire le tombe al cimitero. La contestazione degli anticlericali fu tanto rovente da far nascere un caso politico nazionale. Bisognava placare le acque e, fra i rappresentanti dei socialisti molinellesi e la Curia, riservatamente, si arrivò ad un accordo. Era morto, in quel tempo, il Rettore della chiesa di S. Martino di Casalecchio, don Baldassarre Santi, perciò l'Arcivescovo di Bologna Card. Giacomo Della Chiesa trasferì sulle rive del Reno don Ercolani, con il preciso incarico di ampliare l'edificio parrocchiale locale che era troppo vecchio ed ormai inadatto alle mutate esigenze del paese.

Don Filippo Ercolani il 14 luglio 1913 giunse perciò a Casalecchio, accompagnato dalla sorella Dina, fida collaboratrice che aveva abbandonato la sua prestigiosa posizione sociale per fare, modestamente, la perpetua del fratello.

Nella nuova sede (assai più tranquilla, rispetto all'arroventato paese della Bassa) il parroco vide che non solo avrebbe dovuto occuparsi dell'ampliamento della chiesa, ma vi sarebbero stati da risolvere altri problemi della comunità: creare un asilo per i figli degli operai (sarà il futuro "Asilo Carolina Sampieri Talon", ora confluito nell'"Asilo Lamma") e organizzare una Scuola Professionale Femminile per dare un impegno alle figlie degli operai che avevano terminato l'istruzione elementare ed erano in attesa di una futura sistemazione. Tutti splendidi (e complessi) progetti che rimasero al momento bloccati, travolti dai grandi fatti della storia. Era morto il Santo Padre Pio X ed era stato eletto Papa l'Arcivescovo di Bologna Card. Della Chiesa che assunse il nome di Benedetto XV. Siamo nel 1914: il Pontefice si trovò immediatamente a fronteggiare lo scoppio della Grande Guerra. Benedetto XV cercò in tutti i modi di evitare il conflitto, definendolo "una inutile strage" ma, il 24 maggio 1915, anche l'Italia entrò in guerra.

Per Don Filippo la guerra fu un dramma: da una parte egli si sentiva un italiano pieno d'amor patrio, che desiderava con forza il compimento dell'unità nazionale riscattando il Trentino e la Venezia Giulia; come cristiano, invece, condivideva lo strazio di Papa Benedetto XV, che egli comprendeva perfettamente anche perché era stato il suo Arcivescovo. Don Filippo capiva anche il dramma dei tanti soldati casalecchiesi, suoi parrocchiani, che erano stati mandati al fronte: c'erano degli ardenti volontari che chiedevano di essere arruolati, c'erano i giovani di leva che accettavano la partenza per il fronte come un dovere, c'erano anche uomini angosciati dal dover abbandonare la famiglia ed il lavoro per una avventura che non prevedeva un sicuro ritorno.

Don Ercolani fu per tutti un sostegno morale ed anche un vero sostegno materiale per i parenti dei più bisognosi.

Il 4 novembre 1918 l' Italia, vittoriosa, firmò l'armistizio con l' Austria, ma il contributo di morti, feriti, mutilati che avevamo pagato per la Vittoria era stato altissimo. Anche Casalecchio aveva subito un conto molto salato.

Piano, piano cominciarono a tornare in paese i reduci, si fecero i primi conti su chi era rientrato e chi non sarebbe più tornato e, domenica 22 dicembre 1918, nella chiesa di S. Martino, don Filippo Ercolani chiamò tutti i suoi parrocchiani per ricordare , con una solenne S. Messa di suffragio, chi era caduto sul campo. Erano presenti autorità civili e militari. Per solennizzare l' avvenimento don Ercolani pubblicò questo libro, con foto e biografia dei Caduti.

Nella pubblicazione vi sono però solo 42 biografie, mentre il numero dei soldati casalecchiesi che si erano sacrificati sul campo di battaglia, o non erano sopravvissuti alle ferite od alle malattie contratte nelle trincee, oppure non erano rientrati dalla prigionia era ben maggiore. Don Ercolani aveva voluto lasciare questa preziosa memoria immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, appena un mese e mezzo dalla proclamazione del Bollettino della Vittoria, quando i dati ufficiali non erano ancora completi. Quel 22 dicembre 1918 di qualche casalecchiese non si sapeva ancora niente (se fosse caduto, disperso, prigioniero, ospedalizzato o, semplicemente, fosse stato trasferito in un altro reparto militare). Occorrerà un po' di tempo prima di avere un quadro completo della situazione, per cui diamo l'elenco completo dei soldati di Casalecchio di Reno che non sono più tornati dalla Grande Guerra.



Monumento ai caduti della Grande Guerra (Fotocartolina Ferrania)

Il Monumento ai Caduti di Casalecchio
(Cartolina da "Lunario Casalecchiese 1996, novembre)

ELENCO DEI CASALECCHIESI CADUTI

CADUTI IN COMBATTIMENTO

Accarisi Enrico
Albertazzi Giovanni
Bai Primo
Balestrazzi Ivo
Benuzzi Lodvico
Biagini Giuseppe
Bortolotti Quinto
Calzolari Giulio
Capelletti Alberto
Casalini Leo
Casalini Marino
Cerrè Ferdinando
Cevenini Umberto
Cinti Primo
Dalmastrì Giambattista
Degli Esposti Natale
Dozza Ernesto
Dozza Vincenzo
Falchieri Antonio
Falchieri Ernesto
Finelli Arsenio
Fortuzzi Luigi
Frascaroli Giacomo
Gaddoni Giuseppe
Galenì Vittorio
Godicini Carlo
Guidi Mario
Lanzarini Enrico
Masini Diego
Mazzoli Giuseppe
Melotti Giuseppe
Moretti Aldo
Moretti Angelo
Nadalini Callisto
Nanni Nuccio
Negroni Alberto
Pallotta Giuseppe
Pazzaglia Onorato
Rappini Filippo
Rizzi Virgilio
Sandri Alberto
Sarti Angelo
Serenari Dario

Sginolfi Artemio
Stampini Aldo
Tonelli Romeo
Trebbi Dante
Trentini Paolo
Venturi Norberto
Zani Alberto
Zani Cesare
Zuffi Olindo

DECEDUTI PER FERITE O MALATTIA

Belisi Giuseppe
Berti Umberto
Bolognini Ernesto
Cappelletti Augusto
Casella Mario
Cevenini Ettore
Clò Ettore
Facchini Gaetano
Falchieri Ferdinando
Frabetti Aristide
Franceschelli Gaetano
Franchini Giulio
Frascaroli Giovanni
Gamberini Medardo
Guermanti Alessandro
Lelli Ettore
Masetti Frangiotto
Meliconi Roberto
Migliori Giovanni
Nadalini Raffaele
Neri Luigi
Nerozzi Aldo
Paiari Roberto
Paioli Giuseppe
Passuti Cleto
Pellicciardi Clodovico
Rimondi Antonio
Rizzi Anselmo
Roffi Luigi
Sghinolfi Vincenzo
Venturi Lamberto
Zini Umberto

DECEDUTI IN PRIGIONIA

Bacchelli Alfredo

Bacchelli Duilio

Barilli Modesto

Bortoloni Alfonso

Cappelli Enrico

Ferri Bruno

Mattioli Gualtiero

Mela Amos

Nannuzzi Silvio

Peghetti Aristide Emilio

Zani Aldo



Il “Parco della Rimembranza” di Casalecchio, dedicato ai Caduti della Grande Guerra
(foto archivio famiglia Cerioli – Da “Lunario Casalecchiese 2019, novembre)

I casalecchiesi tennero in grande considerazione e rispetto i loro Caduti e chi aveva sacrificato la sua giovinezza in una terribile guerra. Per i Mutilati ed i Grandi Invalidi fu costruita una casa in Via Giordani 15/17. Ai Caduti venne dedicato, in fondo alle vie Giordani e 4 Novembre, l'elegante "Parco della Rimembranza", un bel giardino con cespugli e fontane ove, ad ogni vittima della guerra, era dedicato un albero d'alto fusto. Questo bel parco, oltre al suo alto significato morale, aveva il pregio di conservare e valorizzare il paesaggio rurale del paese. Per tutti i reduci venne istituita una cooperativa alla quale fu affidata la gestione del Lido di Casalecchio, la spiaggia dei bolognesi che, ogni domenica d'estate, accoglieva fino a diecimila bagnanti. Ma il giorno più solenne per la memoria dei combattenti fu il 12 giugno 1925 quando il Re Vittorio Emanuele III venne ad inaugurare il Monumento ai Caduti. L'opera, della scultrice Francesca Barbanti Brodano Fioroni, rappresenta una torre di guardia con un fante che innalza al cielo una Vittoria alata. Quel giorno il Card. Nasalli Rocca benedisse il monumento. Accompagnava il Re Luigi Federzoni, che sarebbe diventato, da lì a poco, cittadino casalecchiese.

Don Filippo Ercolani fu presenza attiva di tutte queste manifestazioni, ma soprattutto era il confidente ed il supporto morale dei Reduci e delle famiglie dei Caduti. Intanto don Filippo mandava avanti il suo programma: ristrutturare l'antica chiesa parrocchiale (il progetto fu affidato all'architetto prof. Edoardo Collamarini e fu completato dall'ing. Giulio Andina). Nei locali annessi alla parrocchia furono aperti l'asilo infantile e la scuola professionale femminile ove si insegnava alle ragazzine l'economia domestica. I due istituti furono gestiti prima dalle suore Canossiane, poi dalle Mantellate. Grazie a questi lavori la chiesa casalecchiese di S. Martino venne elevata al rango di "Parrocchia Arcipretale" e don Filippo fu gratificato col titolo di "monsignore". Egli fu anche nominato "Cappellano Segreto d'Onore del Sommo Pontefice" e questo alto riconoscimento gli fece intimamente un sommo piacere ma, per modestia, lo tenne sempre nascosto. I casalecchiesi seppero che il loro parroco era cappellano del Papa solo dopo la sua morte. Mons. Ercolani morì nel 1940, a soli 66 anni ed è ora sepolto nella chiesa che aveva così volenterosamente ristrutturata. Ci lasciò alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, che colpirà Casalecchio facendone "La Cassino del Nord". Egli lascerà al suo successore don Carlo Aurelio Marzocchi il duro compito di affrontare spiritualmente e moralmente quegli anni terribili. Don Carlo volle seguire la linea del suo predecessore e, mentre l'Italia era già coinvolta nel nuovo conflitto, fece apporre nell'interno della chiesa di S. Martino quella lapide dedicata ai valorosi Caduti della Grande Guerra che ancor oggi si trova, devotamente illuminata, nella seconda cappella di sinistra. Una lapide che era non solo una memoria, ma anche un momento di riflessione per la sorte di tutti quei giovani casalecchiesi che stavano partendo per una terribile avventura.

Nota storica al Monumento ai Caduti

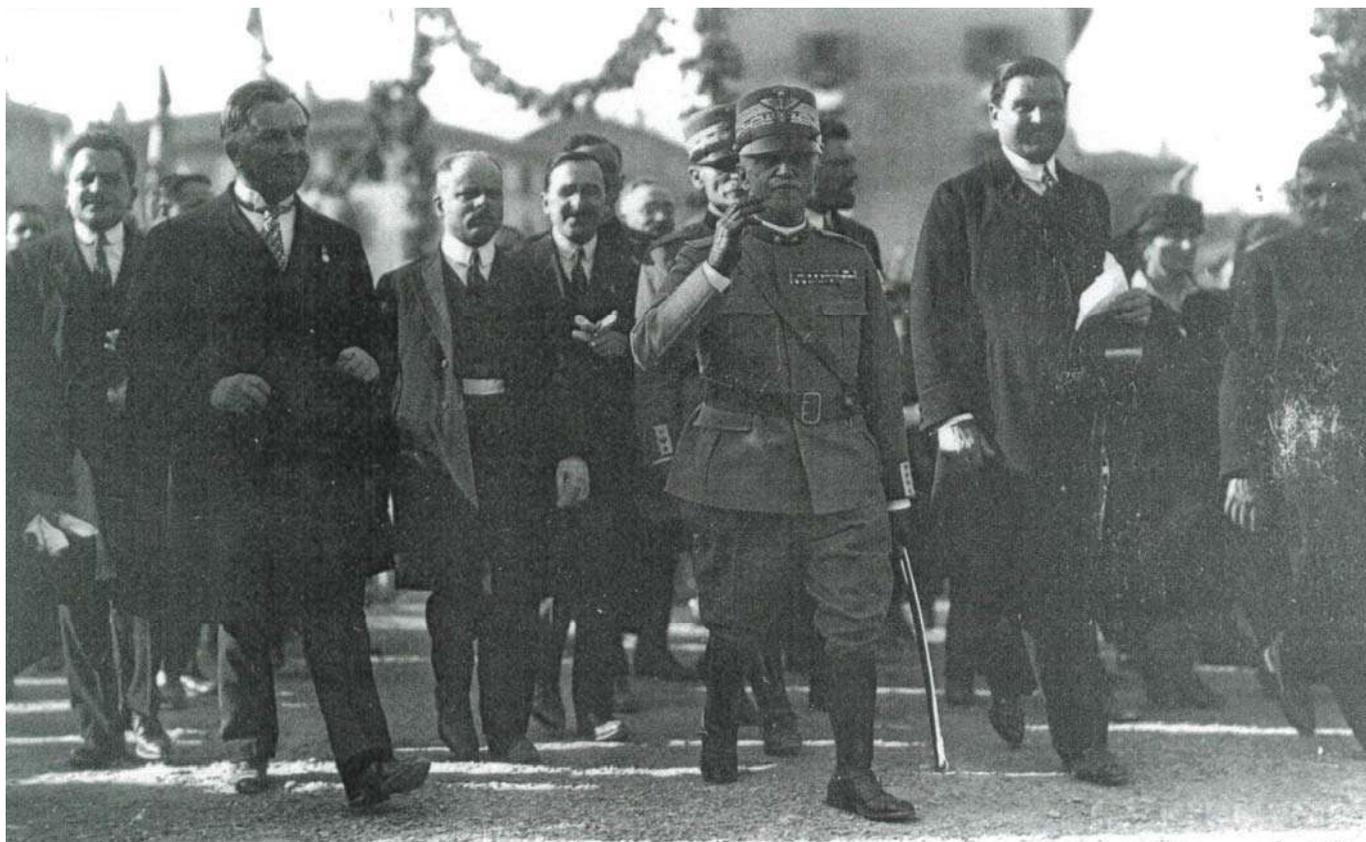
Il monumento realizzato da Francesca Barbanti Brodano Fioroni è stato inaugurato il 12 giugno 1925. L'opera è incentrata sulla fusione in bronzo a tutto tondo di un imponente soldato che fiero alza l'icona della vittoria alata, mentre con la mano destra stringe una bomba a mano. La scultura è posta al centro di un'ampia piattaforma e sopra un piedistallo, con alle spalle un elemento architettonico verticale in mattoni che focalizza l'attenzione di chi guarda sulla figura del maestoso soldato enfatizzandone le proporzioni. Si riporta che il giorno dell'inaugurazione il Re Vittorio Emanuele III non poté fare a meno di osservare che la figura del robusto soldato vittorioso, sembrava più il monumento all'imboscato che non al soldato, provato dagli stenti della vita di trincea. L'opera è stata fusa dalla fonderia artistica Laganà di Napoli.

Il monumento riporta nella parte alta della torre una lapide dedicatoria con l'iscrizione: **CASALECCHIO/ DI RENO AI SUOI/ GLORIOSI CADUTI/ MCMXV/ MCMXVIII**, mentre sul retro del piedistallo due lapidi ricordano i nomi dei caduti in battaglia, per malattia e in prigionia. Lapidi in commemorazione ai defunti della seconda guerra mondiale sono successivamente state aggiunte ai lati del basamento.

È probabile che durante un restauro degli anni sessanta venissero invece inseriti nel paramento in mattoni della base gli stemmi in bronzo della Repubblica Italiana e del Comune di Casalecchio.

Arch. Salvatore Fazio

Arch. Arsenio Zanarini



Il Re inaugura il Monumento ai caduti, foto Villani 1925, per concessione della sig.ra Giuletta Fortuzzi

Il Re Vittorio Emanuele III inaugura il Monumento ai Caduti di Casalecchio
(Archivio famiglia Fortuzzi – Da “Lunario Casalecchiese 2003, novembre)

Si ringraziano per la collaborazione Massimiliano Neri, Paolo Ceroni ed Eliografia D.S.

